ANNO XXIII. Giovedì, 6 Gennaio 1870 N. 6.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Deviès et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 5 gennaio

QUISTIONI FINANZIARIE

L'on. Maurogonato c'indirizza una nuova lettera sulla conversione dell'imprestito nazionale e sul consolidato interno. Noi ci affrettiamo di pubblicarla, facendola seguire da alcune nostre considerazioni:

Venezia, 3 *gennaio* 1870.

Carissimo Dina,

Io ti ringrazio di aver aperta la discussione nel tuo giornale di ieri intorno ai *debiti redimibili* e all'avvenire del *Prestito nazionale*. Non vi è cosa, a parer mio, che deva maggiormente affliggere uno scrittore, quanto il silenzio intorno alle sue proposte.

La polemica invece serve a diffondere ed a richiamare su di esse la pubblica attenzione, e *quando è* fatta con lealtà e benevolenza, *come tu suoli*, riesce tanto più gradevole ed utile, perchè dà occasione a meglio svilupparle i primi concetti ed a confutare le obbiezioni che potessero sorgere nell'animo dei lettori.

Premetto che tu hai dato alle mie parole un senso troppo lato. Io ho sostenuto il principio, che non sia conveniente dir parola sì possessori del prestito nazionale, e dissi e ripeto che bisogna pagarli nel modo e nel tempo convenuto, lasciandoli in pace. In questa occasione ho notato in tesi generale che il principio di tener chiuso ad ogni costo il *gran libro* è santissimo e inecceppibile, a condizione però di non fare altre rovinose operazioni, che aggravino il bilancio e consumino il patrimonio nazionale, pesando egualmente sul mercato; che perciò se occorresse vendere per *sottoscrizione pubblica* o nel *momento opportuno* una somma di consolidato corrispondente alla entità dei debiti che si estinguono, non vi sarebbe gran male, purchè la massa del debito pubblico non ne verrebbe *troppo sensibilmente* aumentata.

Ed in via subordinata ed accessoria ho soggiunto che per evitare, nel *momento dell'emissione*, una speculazione al ribasso nella Borsa di Parigi, gioverebbe creare un consolidato, i cui *coupons* si pagassero trimestralmente, e soltanto in Italia.

Ma intanto comincio col dirti che pel 1870 io non vorrei che si ricorresse in alcun modo ad emissioni di rendita, e bramerei che piuttosto si studiasse di supplire al disavanzo con altri provvedimenti.

Non chiedermi quali essi potrebbero essere. Non è questo il momento di parlarne, lo scopo della presente lettera essendo unicamente quello di rispondere alle tue osservazioni. Tu persisti nel dichiarare che sarebbe cosa utile e non *bisimevole* il *convertire il Prestito nazionale in consolidato* perpetuo, in modo però che i possessori non avessero a subire la più lieve perdita, per cui proporresti di offrire una rendita di 7 lire per ogni cento di capitale *nominale*, ovvero di 6 lire soltanto, conservando i premi per tutta la durata del tempo stabilito, ciocchè sarebbe in ogni ipotesi preferibile, sia perchè molte *cartelle di premio* furono già vendute, sia perchè i possessori non di rado nutrono un affetto superstizioso per i loro numeri.

Per quanto pare, tu andasti molto più lungi del conte Digny, il quale almeno parlava semplicemente di conversione *volontaria*, che dipendendo dal beneplacito dei possessori, sarebbe stata a parer mio non opportuna, ma sotto il punto di vista della lealtà e della religione dei patti, era evidentemente irreprensibile. E ti credi autorizzato a dare questo consiglio, perchè « si tratta di un prestito « *interno e coatto*..., i cui titoli sono nel paese, « e posseduti da chi ha più diretto interesse « di concorrere alla ristorazione delle finanze. »

Veramente a me pare che appunto, perchè si tratta di un prestito coatto e imposto per supplire alle spese della guerra, ad un prezzo ben superiore al corso commerciale, sia necessario e giusto di rispettarlo più degli altri; nè la circostanza che sia quasi tutto in potere di cittadini italiani è ragione sufficiente per agire con maggiore disinvoltura. Certamente una buona parte di esso sarà concentrata in mano dei ricchi, appunto perchè sono tali, ma è altrettanto vero che il prestito nazionale a cagione dell'allettamento della lotteria, è assai sparso e diffuso nelle famiglie, di men che mediocre fortuna. Io penso che il procedimento che si adottasse dalla Camera relativamente a questo titolo, servirebbe di norma all'opinione pubblica per giudicare della fede che merita la nostra parola, e per quanto fossero vantaggiose le condizioni, che si offrissero ai possessori, io temerei sempre che la impressione ne fosse sfavorevole.

Fatto un contratto, si direbbe, non si può contare sulla puntuale esecuzione, perchè si cambiano le condizioni, e se per questa prima volta, lo si fa senza ledere l'interesse dei possessori, una seconda volta forse non si avranno tanti scrupoli, e i nostri diritti saranno violati. « Il credito pubblico è così delicato, e quasi « diremo, permaloso, che s'inquieta di tutto; « bisogna avergli molto riguardo e non porgergli ragione di sgomentarsi. » Queste parole sono tue, e si trovano appunto nell'articolo, al quale rispondo. Io non saprei certamente esprimere il mio pensiero con maggiore energia e precisione.

Se non che tu supponi, che convertendo il prestito nazionale in consolidato, l'erario ne avrebbe maggiore vantaggio « perchè l'aumento degli interessi annuali provenienti dalla « consolidazione del prestito sarebbe assai minore di quello, che cagionerebbero le successive emissioni di rendita da farsi sino « alla completa estinzione del prestito medesimo. »

Ma questa conclusione non potrebbe esser vera, se non se danneggiando i possessori del prestito, e dando ad essi meno di ciò che hanno diritto di avere. Ed infatti il prestito frutta il 5 ed un altro uno per cento è suddiviso in lotterie, sicchè rende il 6. Esso è ammortizzabile in rate semestrali entro 10 anni e vale oggi 79 80 per fine gennaio con quattro mesi di godimento, ossia poco più di 78: dunque, poichè ogni anno *mediamente* s'incassano 100 lire per un capitale che costa 78, egli è evidente, che il prestito renda 7 1/5 per cento ed uno in lotteria, che vuol dire 8 1/5; sicchè tu offriresti ai possessori in cambio una rendita, che sarebbe di 1 20 per cento inferiore al giusto, senza considerche rare un debito ammortizzabile è sempre più gradito, e a circostanze pari vale di più di una rendita perpetua.

Certamente non è questa la tua intenzione; ma se tu dovessi dare oggi ai possessori una rendita del 7 1/5 e più il certificato pei premi, locchè corrisponderebbe complessivamente ad una rendita di 8 1/5 per ogni cento lire, non vedi tu come ciò sia equivalente ad emettere rendita perpetua a 60 97? L'emissione che tu vorresti evitare si farebbe egualmente, ed il mercato ne subirebbe l'influenza; e poichè dovresti dare un compenso per la natura inferiore del titolo, che non avrebbe più il vantaggio dell'ammortizzazione, affinchè i possessori *non subiscano*, come tu dici, *la più lieve perdita*, non solo nel frutto, ma neppure nel valore commerciale del loro titolo, egli è chiaro che tanto varrebbe profittare di un buon momento per vendere consolidato e pagare regolarmente i possessori del Nazionale, senza portare questa scossa al credito della nazione.

La differenza in ogni modo non sarebbe, come ho già notato, *molto sensibile*. Del resto, se il tuo concetto era quello soltanto di combinare la conversione del prestito forzato colla *cessazione* del corso forzoso, si potrebbe opporre che ta ne sei occupato un poco troppo precocemente, perchè questa *cessazione* sventuratamente non pare molto prossima.

Ed ora ti dirò poche parole intorno alla pagabilità ristretta all'interno dei *coupons* della rendita, che eventualmente l'Italia fosse ad emettere nell'avvenire.

Sono lieto intanto della tua adesione al sistema dei *coupons* trimestrali, che fu già adottato in altri paesi; ma quanto al vantaggio di avere un mercato più esteso, egli è certo che se questo non può essere contestato nei tempi normali, altrettanto sparisce e si converte in gravissimo pericolo nei momenti di crisi. Un titolo è tanto più fermo, quanto più è concentrato nel paese in cui fu emesso, perchè sente meno il contraccolpo delle oscillazioni che avvengono nelle piazze straniere.

L'Italia, che si suppone ora tanto povera, fu abbastanza ricca per ricomprare enormi somme del suo debito pubblico, che ora forse appena per una quinta parte è all'estero. La borsa di Parigi ordinariamente gioca al ribasso nelle carte italiane. Lo prova evidentemente il bassissimo prezzo dei riporti, perchè i titoli pronti sono scarsissimi in Francia, sicchè io trovo molto naturale che si consulti il listino di Parigi per quanto si riferisce alla politica generale, ma credo giunto il tempo di emanciparsi economicamente e fissar noi il prezzo dei nostri valori. E siccome l'annunzio di una nuova emissione determinerebbe senza dubbio una speculazione al ribasso in quella borsa, la quale reagirebbe sul nostro mercato, io studiai il modo di evitare che ciò avvenisse, proponendo di creare un titolo che non potesse servire nel corso della sua emissione per le consuete consegne, ossia pei contratti a termine che si sogliono fare a Parigi.

Certamente a parità di circostanze questi titoli nuovi sarebbero posposti agli antichi, la cui rendita può essere incassata anche all'estero, ma appunto per contrabbilanciare questo vantaggio, io suggeriva di creare una rendita trimestrale che pei capitalisti dell'interno riescirebbe assai più comoda. Nè si può dire che questa nuova rendita sarebbe inesorabilmente condannata a non passare le Alpi.

Abbiamo pur veduto i debiti austriaci, i cui interessi si pagano solo nell'impero ed in banconote, quali sarebbero, per esempio, le *metalliche*, acquistarsi e conservarsi per somme colossali dai capitalisti dell'Olanda, del Belgio e di Francfort.

Noi dobbiamo pagare disagi e provvigioni per estinguere in oro non solo i *coupons* di titoli che veramente appartengono ad esteri, ma benanco quelli di titoli, che realmente appartengono ad italiani e si mandano o si lasciano a Parigi per fruire abusivamente di questo vantaggio. Quando i viglietti di Banca perdono molto in confronto all'oro, questa manovra si fa su larghissima scala, sicchè nel 1868 un deputato onestissimo ed autorevole delle antiche provincie non esitò a proporre che i *coupons* all'estero si pagassero secondo il corso del cambio sull'Italia, locchè equivarrebbe a pagarli in carta. La proposta fortunatamente non ebbe seguito ed eccitò vivissima opposizione, ma rivela una situazione assai grave. Ed appunto per questo io vorrei impedire che la massa dei *coupons* pagabili eventualmente anche all'estero a piacere del creditore aumenti per nuove emissioni, ed anzi procurare, se sia possibile, che diminuisca. Io credo che, aprendosi la sottoscrizione in momento opportuno, l'Italia sia in condizioni di assorbire gradatamente una somma non lieve di rendita. La nazione risponde sempre, quando ha fiducia in chi la governa.

Del resto siamo perfettamente d'accordo, che per rialzare il nostro credito occorre riordinare solidamente le finanze, e migliorare l'amministrazione, curando tutte le possibili e razionali economie, e che a questo scopo soltanto, e non ad influire artificialmente sulle Borse devono convergere gli sforzi del ministro. Il credito, lo sai meglio di me, non s'impone, ma per ottenerlo in modo indiscutibile, dobbiamo non solamente preoccuparci di amministrar bene, e di sviluppare la pubblica ricchezza, ma ben anco mantenere scrupolosamente e a costo di ogni sacrifizio tutti gli obblighi che abbiamo contratti.

Ti saluto affettuosamente

Il tuo
Maurogonato, *deputato*.

Noi passeremo leggermente sopra alla parte della lettera dell'egregio nostro amico, che riguarda la conversione dell'imprestito nazionale.

La conversione era stata da noi proposta come un provvedimento da combinarsi con le disposizioni richieste a metter fine al corso forzato. Come provvedimento isolato e come semplice spediente di finanza, non ci sarebbe venuto in mente, non perchè ci paresse che fosse impossibile di conciliare gl'interessi del Tesoro con quelli dei possessori de' titoli, ma perchè non abbiamo mai creduto, nè crediamo che tali ripieghi si possano adottare se non sono associati a qualche provvisione di generale vantaggio, che solo li giustificherebbe.

L'on. Maurogonato stima che si debba avere maggior riguardo ad un imprestito coatto, che ha costato dei sacrifici a' contribuenti; ma egli vorrà concedercì che i possessori attuali dei titoli non sono più quelli, almeno in gran parte, che sopportarono que' sacrifici; eglino li hanno comperati sul mercato, a prezzi molto inferiori a quelli dell'emissione. Se la conversione si avesse a fare, si potrebbe tener conto del corso dell'imprestito, ed il prezzo stabilirsi secondo il listino della Borsa nel mese anteriore alla presentazione della legge. Per maggior chiarezza faremo una ipotesi. Suppongasi che il consolidato italiano sia a 60 e l'imprestito ad 84 all'incirca. Non è vero che accordando 7 lire di rendita consolidata per ogni cento dell'imprestito si ragguaglia questo al consolidato? Non è vero che il creditore avrebbe il vantaggio di convertire un titolo, il quale si negozia esclusivamente nell'interno, in uno a cui sono aperti i più vasti mercati d'Europa? E se si volesse separare dalla cartella della rendita il certificato del premio, chi non vede che si potrebbe fare con una precisione matematica?

L'on. Digny ha parlato d'una conversione volontaria. Ma crede l'on. Maurogonato che sarebbe giovevole questo provvedimento? Una conversione facoltativa non riesce mai interamente. Se anche una minima parte di possessori di titoli vi si ricusasse, bisognerebbe tener aperti i conti dell'imprestito sino all'estinzione di quella frazione che non fu convertita. Nè potrebbersi poscia costringere i riluttanti, perchè chi è avverso alla conversione forzata dell'intero prestito non può ammetterla per una parte, senza cadere in flagrante contraddizione.

Ma non vogliamo insistere su questo punto, non avendo nessun carattere di quistione urgente; solo c'importa di aggiungere che coloro i quali s'erano inquietati delle voci della conversione dell'imprestito forzato non hanno badato come un provvedimento siffatto non potrebbe ledere gl'interessi de' creditori, dovendo compiersi anzi in modo che si abbondi a loro beneficio, anzichè si scarseggi a loro danno e come la rinascenza del credito, che seguirebbe immancabilmente la ristorazione della finanza, recherebbe loro un altro profitto assai rilevante.

Veniamo al consolidato interno, proposto dall'on. Maurogonato. Le ragioni da lui addotte in questa lettera non iscuotono la nostra convinzione che un nuovo titolo di rendita interna sarebbe inopportuno e male accolto.

L'egregio nostro amico è troppo esperto per non convenire con noi intorno a' vantaggi che offre un mercato vasto in confronto di un mercato ristretto. Egli però reputerebbe di sottrarre alle oscillazioni della Borsa di Parigi il nuovo titolo ed anche d'impedire il ribasso che ogni nuova emissione di consolidato provocherebbe.

Noi non siamo di questo avviso. Anzichè accrescere le varietà de'titoli di credito dello Stato, c'è tendenza di diminuirle, e questa tendenza è sorretta da vantaggi economici ed amministrativi non dispregevoli. Ma un nuovo titolo, che si negozi esclusivamente all'interno, avrebbe almeno la fortuna di sfuggire alle oscillazioni del consolidato? Non crediamo. Un ribasso del consolidato è sempre accompagnato da quello di tutti gli altri valori; niuno ci sfugge, essendo irresistibile l'influenza de'corsi del consolidato sui valori governativi che trovansi nelle stesse condizioni e talvolta anche su quelli che sono in condizioni migliori, perchè hanno speciali garantie.

Che poi un'emissione di rendita, perchè non pagabile all'estero, non reagisca sui prezzi del consolidato, neppur questo ci pare ammessibile. Un nuovo imprestito, comunque lo si faccia, è sempre un aumento di gravezza, un aumento di titoli sul mercato, una concorrenza agli altri valori.

Queste sono le considerazioni che c'impedirebbero di accogliere il disegno dell'on. Maurogonato, il quale siamo persuasi che in Italia non sarebbe bene accetto, perchè un titolo nuovo e perchè un titolo il quale si negozi in un solo mercato è sempre posposto a quelli a cui sono aperti quasi tutti i mercati europei.

ELEZIONI POLITICHE

Avremmo continuato a tacere su quest'argomento, secondo il nostro costume, se quella di Tirano non ci offrisse il modo d'avvertire una di quelle tante amenità che ci rendono tranquilli sull'innocenza di una grande porzione del rispettabile pubblico..... che se le beve.

A Tirano si ripresenta candidato l'on. Visconti-Venosta, assunto testè a ministro degli affari esteri. La *Gazzetta di Milano*, non avendo più nessuno nella sua redazione, o nella redazione delle sue dipendenze, per porre innanzi come candidato dell'opposizione, pose gli occhi sul signor Maurizio Quadrio, direttore dell'*Unità Italiana*, di quel giornale della repubblica universale, che appunto ha sempre combattuto l'ingresso dei repubblicani in Parlamento.

Com'era naturale, il signor Maurizio Quadrio scrisse subito una lettera, in cui si meraviglia d'essere stato proposto candidato, mentre in tutta la sua vita ha sempre dichiarato di non voler saperne di Camere monarchiche; ma la *Gazzetta di Milano* pubblicando questa lettera mantiene la candidatura ugualmente, e la mantiene, fra le molte, anche per questa ragione:

« La candidatura di Maurizio Quadrio è portata, e speriamo sarà mantenuta non solo come segno di devozione ad un uomo che ha speso una lunga vita in pro della patria, ma come esplicita e solenne protesta contro un governo fazioso e disonesto. »

Noi non abbiamo mai messo in dubbio l'onestà degli avversari politici, che pur crediamo nostro dovere di combattere; ma se mai per questo titolo furono assaliti da altri, avranno con queste poche righe da consolarsi. Questo verzo di combattere le opinioni degli avversari, attaccandone l'onestà, è, come abbiamo detto pochi giorni sono, un'arma di cui si fa grande uso in Italia; ma si spunterà. È impossibile che il buon senso non reagisca una volta contro questa singolare pretensione, per la quale sarebbe a ritenersi per dogma che in Italia non vi sono e non vi possono essere galantuomini, se non quei tali che danno del birbante a tutti.

LA PROVINCIA DI BRESCIA

Al sonno che abbiamo già dato delle Relazioni di alcuni prefetti intorno alle condizioni delle provincie da loro amministrate, aggiungiamo oggi qualche parola sulla Relazione del comm. Tegas intorno alle condizioni della provincia di Brescia durante l'anno 1869.

Lo stato finanziario dei comuni pare assai deplorevole. Sovra 226 comuni che compongono la provincia, 184, cioè quasi due terzi, hanno oltrepassato il limite massimo per una somma in complesso di L. 440,424 52, che corrisponde alla quinta parte della totale deficienza dei bilanci 1869, rilevata in lire 2,294,840. A ciò hanno potuto contribuire la riduzione del massimo della sovrimposta sulla tassa della ricchezza mobile, e la maggiore elevazione dell'aliquota provinciale di sovrimposta sui fondi rurali e fabbricati dal 25 al 30 per 100. L'egregio prefetto enumera, oltre queste, molte altre cause di questo stato di cose, e sovra tutto l'aumento di spese non sempre giustificato dal bisogno e la poca conoscenza che molti segretari comunali hanno della contabilità.

Esaminando quindi ciò che si paga d'imposte nella provincia di Brescia, abbiamo le seguenti cifre:

Per imposte dirette L. 3,512,310; vale a dire L. 14 74 per ogni abitante. Per imposte indirette si pagano L. 6,946,437 che in ragione di popolazione calcolata a 446,164 abitanti, dà una tassa individuale di L. 15, e così in tutto L. 30 circa per persona, non compresa la ricevuta sugli impiegati e sulle cedole del debito pubblico, e non tenuto calcolo del macinato e del provento del lotto, il solo che sia sempre in aumento.

La tassa sulla ricchezza mobile procede regolarmente. Quanto al macinato, vennero già collocati contatori in buon numero, ma finora pochi funzionano. L'egregio prefetto dice che solo collo svanire del dubbio che questa imposta non possa o non debba essere conservata, si indebolirà pure la resistenza passiva degli esercenti e delle popolazioni. Crediamo che questo dubbio sia interamente svanito dopo l'ultimo voto così esplicito del Parlamento e che perciò anche il macinato non tarderà a ricevere un assetto regolare.

La Relazione lamenta che si dia poca importanza al diritto elettorale. Nelle elezioni amministrative sovra 37,764 elettori inscritti, non ne accorsero alle urne che 10,389; la media dei votanti fu del 27 1/2 per cento in una provincia delle più istruite, mentre in Basilicata fu del 47!

Noi non tocchiamo che i punti principali di questa relazione, quelli cioè che hanno un interesse generale, e perciò saltiamo di piè pari all'istruzione pubblica. Le scuole pubbliche elementari esistenti nella provincia sono 1068, cioè 544 maschili, 481 femminili e 43 promiscue. Il numero degli alunni che le frequentarono fu di 23,410. L'istruzione primaria nella provincia di Brescia ha salde ed antiche radici, ed anche dall'anno precedente si osserva un notevole progresso. Accanto alle scuole pei fanciulli si tennero anche nel 1869 numerose scuole per gli adulti; 192 con 8,748 alunni, 60 con 2,253 alunne. Di pari passo però non cammina il progresso delle scuole serali e festive, e gli asili infantili son poco diffusi.

Un'altra parte della relazione di cui vogliamo far cenno è quella relativa alla sicurezza pubblica. I reati diminuirono nei circondari di Salò e Breno, aumentarono in quelli di Brescia, Chiari e Verolanuova, e per tutte le provincie le denuncie furono 368. Prevalsero i reati di sangue, i furti qualificati, e si deplorarono 99 grassazioni, ma dodici di queste si possono ritenere come frutto di simulazione.

Altro fatto degno di nota si è, che su 3,458

matrimoni celebratisi, 788 si contentarono del rito puramente religioso.

La relazione del comm. Tegas è chiara, ordinata, non tace il male ma pone arditamente il dito sulla piaga. E perciò siamo d'avviso che dalla medesima grandissimo vantaggio possa ridondare alla provincia di Brescia.

CORRISPONDENZE ITALIANE

ROMA, 3 *gennaio*. — Al cardinale Reissch testè defunto è stato surrogato il cardinale Capalti il quale presiederà la Commissione sopra gli studi delle materie politiche-sociali. Pare dunque certo che il Concilio si dedicherà a riformare tutto l'umano scibile trattando *de rebus omnibus*, per regolar quindi al genere umano una enciclopedia non fallace, cioè quella dei Gesuiti.

Il Bannevillle rassomiglia di molto al Goyon, uomo alla S. Sede affezionatissimo, ma di tanto zelo, che riusciva incomodo alla medesima S. Sede.

I padri del Concilio hanno due casini ove si radunano. Uno d'essi è in casa di monsignor Nardi, e un altro in casa del Borromeo. Quelli che vanno presso al Nardi son tutti o quasi tutti tedeschi, austriaci ed ungheresi, fra i quali il cardinale Schwarzemberg primeggia. Di costui si dice quel che dicesi di monsignor di Parigi e di Orleans i quali professano quella dottrina la quale farebbe d'ogni vescovo un papetto. Attesa una disputa animatissima avuta da lui coi fautori della dottrina romana, il circolo si era quasi sciolto, ed esso cardinale si astenne per più giorni dall'intervenirvi. Ora il eroschio ha ripreso brio, ma coloro che lo frequentano, più ragionano fra sè, più si allontanano. Avevano ragione pertanto i Gesuiti quando si brigarono di studiare essi per tutti, imboccando ogni padre.

L'ultimo giorno dell'anno il Papa andò in treno semipubblico al convento e chiesa del Gesù, ove cantò il *Te Deum* e ringraziò i padri Gesuiti dei favori e grazie fatte alla S. Sede apostolica, la quale guadagna ogni giorno un trionfo di più per l'aiuto dei buoni padri. Infatti dicesi per Roma che Papa Pio IX vive sotto la reggenza, e che i reggenti sono i padri Gesuiti. Però furono tutti ammessi al bacio del piede, e trattati con somma cortesia, e preferiti perfino ai cardinali ed ai cortigiani. Quando Pio IX vede un gesuita sente espandersi l'anima, nè questa predilezione sua desta la menoma gelosia nella turba dei palatini; imperocchè non fanno pregiudizio ad alcuno perchè non vogliono cariche nè provvisioni, e quel ch'è più, neppur si curano di comparire quali sono, i regolatori della religione e dello Stato. Amano di esser tutto e di nienta parere. Gli stessi cardinali e prelati di S. Chiesa per ottenere un favore del principe si giovano della mediazione del gesuita. I padri Perrone, Monfredini, Secchi stanno dappertutto. I primi due furono i compositori dei canoni del presente Concilio, ossia degli schemi dei canoni i quali saranno votati come sono proposti.

Dunque Pio IX quando va al Gesù per funzioni, va con maggior formalità, e la sua andata, e la funzione stessa di chiesa sono due spettacoli. Pensate quanti cardinali, prelati, preti e frati convennero al Gesù per la festa che il Papa fece ai gesuiti! Pareva che si trattasse di vedere non un uomo in chiesa, ma un Dio in cielo. Non mancarono i viva a Pio IX, al Papa re, al Papa dell'Immacolata, al papa del Concilio vaticano, e non so a quale altro Papa. Questo volgo di cortigiani mancò solamente d'inneggiare il Papa col titolo di Dio infallibile. E siate certi che se i Gesuiti credono che faccia bene alla lor causa coniare il dogma della infallibilità personale del Papa, lo coniereanno, e quattro quinti de' vescovi, assistiti dallo Spirito Santo, risponderanno *placet*.

Veramente non si credeva che in seno dei padri dell'Assemblea vi fossero una trentina di uomini riverenti si alla chiesa e al suo capo e amici perfino de'Gesuiti, ma più amici della verità. Questi non accettano in verun conto gli studi teologici e filosofici dei Gesuiti, ma sapendo di avere il capo zuccor essi, si confidano sottanto ai propri studi e si governano con le proprie opinioni. Nelle due ultime congregazioni generali furono quindici padri i quali parlarono pro e contro. E, pare incredibile, gli oratori ufficiali ci perdono tanto al paragone, che fanno pietà. Tuttavia vuolsi fare eccezione di monsignor Monnig, il quale è dichiarato il primo campione della religione romana. Monsignor Pizzani cappellano maggiore dell'esercito, arcivescovo *in partibus infidelium* ruppe una lancia a favore degli schemi di canoni; ma fu udito con poca attenzione l'orazione che aveva imparata a memoria. Mentre scrivo, i padri sono in assemblea per proseguire le discussioni, le quali vanno tanto per le lunghe, che nella sessione di pasqua epifania non sarà possibile portare i canoni approvati. Anzi vuolsi che, attesa l'opposizione, le proposte saranno inviate alle commissioni particolari pei nuovi studi e diverso sviluppo. I Gesuiti sono pessimamente contenti di questa irriverenza di alcuni padri. Oggi forse sarà eletta la Commissione sopra i riti della chiesa d'Oriente; e giovedì nella sessione intimata non avendosi altro a fare, avrà luogo la solenne professione di fede.

Il generale Dumont ha fatto al Papa gli auguri pel nuovo anno con un discorso pieno di unzione. Il Papa gli ha risposto per le generali, ma non senza dar qualche frecciata al governo imperiale che nelle cose del Concilio s'immischia più del dovere e del convenien-

a lui. L'ultimo giorno dell'anno tutti i vescovi di Francia sedettero a banchetto nel palazzo dell'ambasciatore; anche questo dispiace assai in Corte ove si teme che i prelati francesi formino fazione. Anzi sopra ciò si biasima l'imperatore. Certo è che il Concilio essendo formato da circa novecento padri i quali non si conoscono affatto insieme, giova che si conoscano almanco fra connazionali. L'esempio per tanto dell'ambasciatore di Francia dovrebbe essere imitato dagli altri. Si è, trattenuto alcuni giorni a Roma l'ex ministro Minghetti, il quale venerdì passeggiando per Montepincio imbattessi col Papa. Si aggiunge che il Papa riconoscendolo lo motteggiasse, il che può essere un'invenzione. Adesso veramente vi sono molti stranieri in Roma. Ieri alle cappelle inglese e americana, fuori porta del Popolo, si vedevano aspettare alle porte carrozze a centinaia.

IL CONCILIO ECUMENICO

Leggesi nel *Giornale di Roma*:

Ieri mattina i padri del Concilio, adunatisi nell'aula vaticana per continuare la Congregazione generale, assisteronno innanzi alla Messa dello Spirito Santo, che fu celebrata dall'Ill.mo e R.mo monsignor Barrio y Fernandez, arcivescovo di Valenza in Ispagna.

L'E.mo e R.mo signor cardinale anziano dei presidenti delle Congregazioni generali, dopo aver dette le assegnate preci, ricordò i nomi dei quattro padri che dall'apertura del Concilio sono passati agli eterni riposi, cioè del cardinale Carlo Augusto di Reissch, vescovo di Sabina, che la Santità di Nostro Signore aveva eletto a primo presidente delle Congregazioni generali del Concilio; del cardinale Francesco Pentini, diacono di S. Maria in Portico; di monsignor Antonio Manastyrski, vescovo latino di Premislia; e di monsignor Bernardino Frascella, vescovo di Foggia. Ricordò le virtù delle quali i compianti personaggi andarono forniti a dovizia, enumerò i meriti che ebbero acquistati verso la Chiesa di Dio e la Santa Sede Apostolica, e terminò col raccomandarli ai suffragi dei R.mi padri.

Fu quindi annunziato che l'E.mo e R.mo signor cardinale Filippo de Angelis, camerlengo della Santa Chiesa Romana, arcivescovo di Fermo, è stato del Santo Padre, con Breve del 30 del trascorso mese, sostituito al defunto cardinale di Reissch nell'ufficio di uno dei presidenti delle Congregazioni generali del Concilio.

Dipoi si pubblicarono i nomi di ventiquattro padri eletti a comporre la deputazione intorno *agli affari degli Ordini regolari*.

Alla detta pubblicazione seguì l'altra dei nomi degli E.mi porporati eletti a presidenti della deputazione delle *materie dommatiche*, e dell'altra della *disciplina ecclesiastica*. Alla prima fu preposto l'E.mo e R.mo sig. cardinale Bilio; alla seconda l'E.mo e R.mo signor cardinale Caterini; e la nomina di ambedue fu fatta da Sua Santità con due speciali chirografi, datati il 29 del passato dicembre.

Quindi si proseguì la discussione intorno alle materie di cui nelle precedenti adunanze si erano occupati i padri, ed altri quattro di questi parlarono in proposito fino all'una pomeridiana, in cui fu sciolta l'adunanza, rimettendosene la continuazione alla mattina dell'odierno giorno.

Nomi dei R.mi Padri del Concilio, che a maggioranza di suffragi sono stati eletti a comporre la deputazione per gli affari degli ordini regolari:

Francesco Fleix y Solans, arcivescovo di Tarragona.
Andrea Raess, vescovo di Strasburgo.
Godofredo Saint-Marc, arcivescovo di Rennes.
Ferdinando Blanco, vescovo di Avila.
Giovanni Derry, vescovo di Clonfert.
Giuseppe Benedetto Dusmet, arciv. di Catania.
Felice Cantimorri, vescovo di Parma.
Giuseppe Ignazio Checa, arcivescovo di Quito.
Federico di Fürstemberg, arcivescovo di Olmütz.
Carlo Paolen, arcivescovo di Amivard e Senlari.
Paolo Micalef, vescovo di Città di Castello.
Stefano Vincenzo Ryan, vescovo di Buffalo.
Simone Spilotros, vescovo di Tricarico.
Alessandro Angeloni, arcivescovo di Urbino.
Ignazio Moraes Cardoso, vescovo di Faro.
Francesco de Leonrod, vescovo di Eichstet.
Guglielmo Ginseppe Clifford, vescovo di Clifton.
Tommaso Michele Salzano, vescovo di Tanes.
Giovanni Gios. Faict, vescovo di Bruges.
Maria Efrem Garrelon, vescovo di Nemesa.
Luigi Nazari di Calabiana, arciv. di Milano.
Giorgio Ebedjesu Chaiat, arcivescovo caldeo di Amida.
Gaspare Walli, vescovo di Antipairo.
Giovanni Tommaso Ghilardi, vescovo di Mondovì.

LA STAMPA FRANCESE ED IL NUOVO GABINETTO

Il *Journal des Débats* del 4 esprime in seguente opinione sul nuovo ministero francese:

« Sugli otto deputati che figurano in questa combinazione, ve ne sono sei che firmarono il manifesto del centro destro, pubblicato nei primi giorni del mese scors; sono i signori Emilio Ollivier, Chevandier de Valdrôme, Segris, Talhouet, Louvet e M. Richard. I nomi dei due altri, signori Buffet e Napoleone Daru, figurano sotto il manifesto del centro sinistro.

« Abbiamo detto bastantemente, a più riprese, dopo il principio della crisi ministeriale, quanto ci sembrasse necessario di fare, nel ministero in via di formazione, un posto importante a questa parte del Corpo legislativo, tanto fertile in uomini di talento e tanto influente nel paese. Dobbi mo quest'oggi felicitare il signor Ollivier di aver compreso quanto gli sarebbe prezioso l'aiuto dei signori Buffet e Daru, e l'appoggio dei loro amici. I nomi dei suoi due colleghi danno al suo ministero il significato più rassicurante per tutti gli amici della libertà politica. Egli poteva trovare colla stessa facilità nell'estrema destra, quanto nel centro sinistro, i voti necessari per comporre una maggioranza; ma inclinando verso la destra egli si allenava il paese, unendosi francamente all'altro partito, egli si assicura le simpatie quasi unanimi della Francia tutta. »

Il *Temps* dal canto suo scrive:

« Se gli atti del nuovo governo rispondono al significato di certi nomi, si bisogni della situazione ed al movimento generale dell'opinione pubblica, esso troverà la base della sua maggioranza piuttosto a sinistra che a destra. D'altronde un pronto avvenire c'istruirà. Quello che l'istinto profondo del paese, che i voti maturi di tutti gli animi sensati e liberali chieggono prima di tutto è la riforma elettorale, cioè un complesso di provvedimenti proprii a guarentire la libertà e la sincerità del suffragio universale, e di cui i principali sono l'abolizione dell'art. 75, l'elezione dei sindaci e la stabilità delle circoscrizioni elettorali, ovvero lo scrutinio di lista per dipartimenti. La questione elettorale è molto più grave di tutte le altre questioni interne e la più urgente. Noi non ci stancheremo di ripeterlo e l'attitudine che assumerà il nuovo gabinetto in questa quistione sarà per noi la vera pietra di paragone, non solo del suo liberalismo, ma anche del suo senso politico.

Il sig. Granier di Cassagnac infine, scrive un articolo nel *Pays*, dal quale togliamo il seguente passo:

« Noi non abbiamo mai dissimulato le inquietudini che ci ha cagionate il ristabilimento d'un regime, sotto il quale la Francia non ha potuto vivere tranquilla vent'anni, e che l'ha sempre condotta agli abissi; e noi non abbiamo neppure dissimulato il nostro rispettoso dispiacere nel veder cessare istituzioni fondate dal suffragio universale e che hanno dato alla Francia diciotto anni di sicurezza, di prosperità e di grandezza.

« Ciò non vuol dire, però, che noi siamo a qualunque grado gli avversarii delle istituzioni liberali nella misura in cui si conciliano coll'ordine pubblico.

« Quello che ci separò sinora dagli uomini che hanno chiesto ed ottenuto il ristabilimento del regime parlamentare, è la precipitazione che essi hanno voluto mettere al suo ritorno... »

L'on. ministro dell'agricoltura e commercio diresse alla Camera di commercio in Genova la seguente lettera:

Firenze, 22 *dicembre* 1869.

Sento il bisogno di rendere le più vive grazie a lei ed alla Camera di commercio di Genova per le affettuose congratulazioni e per le espressioni di fiducia che la di lei pregiata lettera mi ha recate. Sarà per me un non piccolo elemento di forza e di riuscita nell'adempiere all'alto compito che mi è stato affidato, il sapermi sorretto dalla stima dei miei concittadini.

Ella si appone al vero, quando mi reputa desiderosissimo di cooperare con tutti i mezzi che sono in mio potere a quel progresso commerciale ed industriale da cui dipende veramente la prosperità della nazione ed il consolidamento dello Stato.

Genova è il primo porto commerciale d'Italia, e la Liguria è una delle sue regioni più intelligenti ed operose; promuovere i loro interessi è provvedere a quelli d'Italia, ed io non ometterò sforzo alcuno in questo senso, lieto di adempiere per tal guisa rigorosamente ai doveri del mio ufficio e di assecondare nello stesso tempo l'affetto vivissimo che mi lega alla mia città e provincia.

E le sono grato che ella abbia colto quest'occasione per accennare ai voti che al commercio genovese stanno maggiormente a cuore. Io farò ogni opera per sgombrare gli ostacoli che possano opporsi al libero svolgimento dei traffici o delle industrie, e per promuovere ed incoraggiare ogni utile intrapresa, e voglia credere che io mi arresterò soltanto ai limiti che mi saranno imposti dalle condizioni finanziarie dello Stato.

La parte da me avuta nella Commissione del 1865 da lei ricordata vale a dimostrare come io sia profondamente convinto degli inestimabili vantaggi che l'Italia in generale e Genova in particolare possono attendersi dal valico ferroviario del Gottardo. Io nulla ometterò perchè le deliberazioni adottate nelle conferenze di Berna abbiano la più pronta effettuazione, e il governo chiederà a suo tempo al Parlamento i fondi necessarii per costituire col concorso delle provincie e degli altri corpi locali interessati la somma di sussidii che l'Italia ha promesso. In ciò devo fornirle affidamento, oltrechè la presenza mia nel ministero anche quella del commendatore Correnti che fu uno dei rappresentanti italiani a Berna, e che non permetterebbe certamente si frapponessero difficoltà all'adempimento di un impegno preso col suo personale intervento.

Mi adopererò eziandio presso il mio collega dei lavori pubblici perchè siano proseguiti colla maggiore attività possibile i lavori per la ferrovia delle due riviere, che è destinata ad estendere a tutta la Liguria il beneficio delle rapide comunicazioni terrestri, ed a congiungere colla Francia la nostra linea longitudinale ferroviaria del versante Mediterraneo.

Io ed i miei colleghi studieremo col più vivo interesse la questione dei dazi in vigore per gli zuccheri greggi, nei suoi rapporti coll'industria del raffinamento, e quando non sia a temersi una diminuzione negli attuali introiti dell'erario, il desiderio ripetutamente manifestato da codesta Camera sarà assecondato.

Tengo in altissimo pregio i voti espressi dal recente congresso della Camera di commercio, e come il mio onorevole predecessore ha già fatto per alcuni di essi, io rivolgerò l'opera mia a che anche i rimanenti vengano il più sollecitamente che si possa soddisfatti.

E del pari io mi terrò ad onore di proseguire le molte utili e nobili iniziative dovute al mio predecessore insieme a quelle altre che gl'interessi a me affidati ed il variare delle circostanze andranno mano mano consigliandomi.

Desidero vivamente che non mi vengano meno in quest'opera di autorevoli avvisi e suggerimenti delle Camere di commercio, ed in particolare di quella genovese, ch'Ella ci degnamente rappresenta.

Il ministro — CASTAGNOLA.

UNA RIVOLUZIONE RELIGIOSA AL MADAGASCAR

Nel Madagascar è avvennta recentemente, se si presta fede ad una relazione d'un pastore inglese, una notevole rivoluzione religiosa. In conseguenza di questa, la regina ha dato alle fiamme tutte le reali immagini divine, si è convertita al cristianesimo con tutta la nobiltà madagascarese e l'intera provincia Imerina ha seguito il suo esempio. Da parte della regina, la conversione segui verso il principio dell'anno, essa incominciò tosto a costruire una cappella cristiana ed ordinò che venisse atterrato l'assito di legno dove si trovava la grande divinità protettrice del paese, ad onta che i preti assumessero un'attitudine ostile e minacciassero dei castighi del loro Iddii, l'empia principessa.

L'8 settembre i preti comparvero in massa nella capitale, chiedendo che i loro privilegi venissero rispettati.

In un consiglio di ministri tenuto immediatamente, fu deciso d'inviare il primo ministro ed altri impiegati della Corona, prima che fosse possibile si preti di ritornare, al « sacro villaggio » per abbruciare l'immagine della divinità. Così fu fatto.

Si occupò la casa della divinità, si ammucchiarono le legna dell'assito; vi si diede fuoco, si portò via dal tempio tutto ciò che si poteva abbruciare. Dapprima il grande bastone di canna che ordinariamente è portato nelle processioni davanti alle divinità, poi dodici corna di toro davanti alle quali si bruciava l'incenso e si aspergeva acqua santa, quindi tre ombrelli d'un rosso scarlatto ed il drappo di seta, col quale i custodi del tempio avvolgevano l'immagine allorchè era portata in processione. Poi venne la volta dell'arca del dio, un tronco d'albero vuoto munito d'un coperchio, infine del proprietario di tutte queste cose, dell'idolo stesso. Siccome neppur uno della vivente generazione madagascarese lo aveva mai veduto, la sua vista destò grande stupore.

La divinità si componeva di due pezzi di seta scarlatta, lunga circa tre piedi e larga tre pollici, uniti fra loro con un pezzetto di legno della grossezza d'un pollice umano, cosicchè la seta che pendeva ai lati formava come due grandi ali d'un piccolissimo corpo. Questo era il « grande iddio dei madagascaresi » il cui contatto santificava e la cui vicinanza rendeva inviolabile. « Non potete abbruciarlo, esso è un iddio, » gridava il popole radunato. « Se esso è un dio, non abbrucierà, « risposero gl'impiegati, « vogliamo farne la prova, » e tennero il dio di seta con un bastone sospeso su fuoco, perchè si potesse vederlo a bruciare.

« La vittoria fu completa, dice la lettera, « il giorno seguente altri quattro idoli ebbero « la stessa sorte e quindi tutti gli altri. Uno « degli iddii consisteva in un sacchetto di « sabbia, un altro di tra pezzetti di legno « riuniti con una catenella d'argento. Il po« polo guardava meravigliato ed allorchè il « bruciamento fu completo e quando la gente « trovò che non v'erano più iddii da adorare, « inviarono un messo dalla regina e le do« mandarono chi dovessero adorare d'ora in « poi? »

L'*English Independent*, il quale riferisce la lettera, soggiunge:

« Il governo si rivolse quindi ad indigeni cristiani, chiedendo predicatori, i quali vengero tosto. Di duecento ottanta città e villaggi della provincia Imerina ce ne erano 120 che possedevano già chiese cristiane ed i maestri di religione stavano convertendo gli altri. È degno di nota questo movimento, specialmente per la sua origine schiettamente nazionale.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Alcuni Consigli di leva hanno proposto al ministero della guerra il quesito: se agli inscritti che abbiano operato lo scambio di numero, secondo il disposto dell'art. 103 della legge organica sul reclutamento dell'esercito, competa tuttavia la facoltà di affrancarsi o di farsi surrogare.

Il ministero ha creduto opportuno dichiarare, che non v'ha nella legge alcuna disposizione che si opponga all'esercizio di tale facoltà; ma siccome gl'inscritti onde si tratta, per effetto dell'assunto, acquistano in un colla qualità di scambio di numero pur quella di soldato, nè possono essere più oggetto di una seconda decisione per parte del Consiglio di leva, così ne consegue che laddove vogliano poi valersi di uno degli accennati mezzi di esoneruzione, non potranno altrimenti farlo presso il Consiglio di leva, ma dovranno invece rivolgersi alle autorità militari competenti.

Sarà quindi in loro facoltà di affrancarsi, al pari delle altre reclute, o al deposito di leva, o presso il corpo cui saranno stati assegnati.

In quanto poi alla surrogazione, vuolsi avvertire, che per la ragione suindicata, cioè che colui che ha compiuto lo scambio di numero è già militare, la medesima dovrà avere effetto esclusivamente presso il Consiglio d'amministrazione del corpo; ed oltre a ciò, nel caso di cui si discorre, non potrà essere ammessa se non dopo trascorsi tre mesi dal giorno dell'arrivo della recluta sotte le armi, cioè, quando non possa altrimenti verificarsi il caso dell'annullamento dello scambio di numero.

NOTIZIE ESTERE

Il vicario generale dell'arcivescovo di Parigi si espresse nei seguenti termini nel discorso diretto all'imperatore Napoleone in occasione del capo d'anno:

Sire!

Privato in questo momento della presenza del suo primo pastore, il clero di Parigi non può dimenticare le lezioni di rispetto e di devozione che esso ne ha ricevute.

Sono lieto di essere quest'oggi l'interprete di tutti.

Strettamente uniti al nostro arcivescovo, noi sappiamo riunire nei nostri cuori alla più figliale devozione per la Chiesa il più profondo attaccamento alla Francia. E se è vero, come non possiamo dubitarne e come lo affermava non ha guari Vostra Maestà, che dalla riunione a Roma di tutti i vescovi della cattolicità non si debba attendere che un'opera di saggezza e di conciliazione, noi saremo, Sire, come il nostro arcivescovo, i modesti, ma felici collaboratori di quella grande opera.

È con questi sentimenti, sire, che offro a Vostra Maestà l'omaggio dei voti formati dal clero di Parigi per l'imperatore, per l'imperatrice, pel principe imperiale.

Che il Signore si degni di esaudire le nostre preghiere, ed accordandovi lunghi giorni, permetterci di realizzare tutto ciò che ambisce il vostro cuore di grandezza e prosperità per la Francia.

L'imperatore fece la risposta che il telegrafo ci recò testualmente.

I giornali austriaci del 3 gennaio hanno da Ragusa, 29 dicembre:

« La *Tagespr.* ha per dispaccio: I 2800 uomini di truppe turche qui giunti con due piroscafi da guerra, come pure artiglieri e pionieri) fecero sosta qui per due giorni. Essi marciano alla volta di Trebigne e quindi a Mostar, ove si è formato un campo di 10,000 uomini. — Si prepara uno splendido ricevimento al T. M. Rodich, che fu qui brigadiere. Il capitano distrettuale Franz fu trasferito da Cattaro a Zara. Verrà al suo posto l'ex-commissario distrettuale Rendic, nativo della Dalmazia. — Al colonnello Simic, che trovasi a Risano, furono fatte proposte di sottomissione dai crivosciani allorchè fu pubblicato colà l'atto d'amnistia dell'imperatore. — L'impressione è straordinariamente favorevole.

« Fra gli scritti rivoluzionari che furono sequestrati nelle nuove perquisizioni di polizia tenute a Pietroburgo e a Mosca, si trova, a quanto riferisce l'*Ost. Zeitung*, anche un proclama diretto da Bakunin « Ai giovani fratelli di Russia », il quale è di particolare interesse, inquantochè insieme alla caratterizzazione degli sforzi rivoluzionari russi, vi è descritta la relazione del partito rivoluzionario russo verso il polacco. Il passo a ciò relativo dice: « Per noi russi e pel maggior numero dei patrioti polacchi non v'ha che un solo sentimento e scopo comune: l'odio contro lo Stato russo, che vuole ingoiare tutto, e la ferma risoluzione di concorrere con tutti i mezzi alla più sollecita distruzione del medesimo. In questo punto ci troviamo d'accordo; un passo più innanzi un profondo abisso si forma fra noi. Noi anelliamo alla totale abolizione d'ogni vita politica entro e fuori della Russia, mentre i polacchi sognano la ricostruzione dello Stato polacco. Ogni vita politica, per quanto democratica e liberale, pesa enormemente sulla vita del popolo, per cui è compito dell'avvenire quello di distruggere gli Stati, e non di costruirli. Sarebbe desiderabile che potessimo unirci in un'azione comune almeno durante il primo atto dell'imminente tragedia antico-slava. Ciò non sarebbe d'alcun impedimento al procedere ostilmente nei tre atti successivi, per trovarci nuovamente come fratelli alla fine dell'ultimo atto. »

In un altro proclama vengono invitati i numerosi studenti relegati ad unirsi ai briganti che trovansi nei boschi, che sono chiamati « i veri rappresentanti della vita nazionale russa e del socialismo russo. »

L'*Osservatore Triestino* del 3 scrive:

« Col piroscafo del Levante ci pervennero notizie da Costantinopoli e Smirne del 25 dicembre:

« Il *Levant Herald* riferisce che il kediva d'Egitto, pur accettando il firmano imperiale, vi rispose con una lettera nella quale si fanno grandi riserve. Siccome Server effendi ricusò di portare questa lettera a Costantinopoli, essa fu spedita col mezzo d'un messaggero speciale. In seguito a ciò la Porta ordinò immediatamente per via telegrafica che il governo egiziano le rimettesse i 200,000 fucili a retrocarica commessi ultimamente, e consegnasse ad un ufficiale turco le navi corazzate egiziane che trovansi ancora a Tolone. Il citato giornale aggiunge che secondo un telegramma dal Cairo 21 dicembre fu ordinato per telegrafo, appena si abbe il dispaccio della Porta, che i bastimenti partissero tosto alla volta d'Alessandria.

« *Atene*, 25 *dicembre*. — Le tante voci intorno ad una crisi ministeriale, sparse dai vari organi dell'opposizione, finirono coll'allontanamento del ministro della giustizia, il quale, sia per motivi di salute, sia per altre ragioni che non si possono ancora conoscere, diede questa settimana la sua dimissione. Il presidente del ministero, signor Zeimis, dirigerà provvisoriamente il ministero della giustizia.

« Non si può dire ancora se avverranno degli altri cambiamenti; ciò per altro è molto probabile. Però la voce sparsa di un totale cambiamento del ministero è per il momento del tutto infondata. Il signor Zeimis, liberato

dalla pressione della Camera, non cederà per certo il posto senza motivo. Dell'entrata del signor S. Valaoritti nel ministero non si parla più. Il sig. Valaoritti, invitato a ciò, rispose simpatizzare per il presente gabinetto, ma non poter prender parte alla direzione degli affari. »

L'*Agenzia Havas* ha per dispaccio dall'Avana, 2:

« I giornali dicono che l'insurrezione è quasi spenta; considerevoli corpi d'insorti fecero la loro sottomissione alle autorità. La Giunta rivoluzionaria di Cuba pubblicò una circolare, colla quale impegna gl'insorti ad abbandonare la lotta, a cagione dell'attitudine poco favorevole degli Stati Uniti. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 18 dicembre 1869, con il quale è prorogato al 1 marzo prossimo venturo il termine assegnato per l'attuazione del R. decreto 5 ottobre 1869, n. 5295, col quale furono determinate alcune modificazioni nei ruoli organici e nelle attribuzioni del personale della carriera superiore dell'amministrazione provinciale.

2. Un R. decreto del 26 dicembre 1869, con il quale si approvano le tabelle A e B unite al decreto medesimo, la prima delle quali contiene modificazioni all'ordinamento delle dogane, e la seconda il ruolo degli impiegati di dogana.

3. Un R. decreto del 26 dicembre con il quale si approvano le tabelle annesse al decreto medesimo, che stabiliscono: il ruolo normale degli impiegati per le Saline dello Stato, non che i relativi stipendi e le indennità; il ruolo degli agenti subalterni, e degli operai stabili a paga fissa ed a cottimo per le suddette Saline, coll'indicazione delle mercedi degli operai stabili a paga fissa.

CRONACA DI FIRENZE

Abbiamo ricevuto una lunga lettera sugli inconvenienti della messa cosi detta *della mezzanotte*, che si celebra per la festa di Natale. *Passata la festa, gabbato il santo*, dice un proverbio. Oramai sarebbe intempestivo l'occuparsi di siffatto argomento. Rinviamo pertanto la lettera... agli atti, e ne terremo conto per l'anno venturo.

Il *registro della Questura non riferisce* oggi alcun arresto. Pare che nelle ultime ventiquattr'ore nessun libero cittadino sia stato condotto in gattabuia e se andiamo di questo passo sopprimeremo anche la Questura.

Ieri correva voce che fosse stato trovato un milione negli scavi fuori porta al Prato. Un milione! non un centesimo di più, nè uno di meno! Sarebbe giunto veramente a proposito. Sventuratamente passò il tempo dei tesori nascosti e, per quanto ci risulta, il milione di porta al Prato è prossimo parente dei famosi numeri del frate.

A proposito poi di milioni, annunziamo anche noi che domenica scorsa ebbe luogo il matrimonio tra la signorina Franchetti e il banchiere Königswarter, di Parigi.

Dalla *Spezia* ci giunge la dolorosa notizia della morte del nostro buon amico, Francesco Predari, avvenuta in quella città il 3 corrente. Il Predari era nato a Griante sul lago di Como ed aveva, crediamo noi, raggiunta, se non oltrepassata, l'età di sessant'anni. Uomo erudito ed operosissimo, lavorò indefessamente. E nè una Rivista a cui collaboravano il Balbo, il Gioberti ed altri uomini insigni, fu direttore dell'*Enciclopedia* del Pomba, della *Biblioteca dei comuni* e di altre pubblicazioni parecchie che rendono testimonianza della vastità del suo ingegno e della copia e della varietà dei suoi studi. A lui non sorrise mai amica la fortuna. Dalla Spezia ci aveva inviato il programma di un giornale marittimo ch'egli aveva in animo di fondare. Lascia numerosa e ben avvista famiglia, alla quale non mancherà il retaggio d'un nome illibato.

Il signor Ademollo, egregio pittore, a proposito del suo quadro rappresentante sir C. Napier, di cui ieri abbiamo parlato, ci prega di avvertire che il medesimo non è esposto al pubblico, come a qualcuno avrebbero potuto far credere le nostre parole.

Gli impiegati della prima divisione del ministero di agricoltura e commercio, volendo dare una dimostrazione di affetto e di sincera stima al comm. Biagio Caranti, che prendeva da loro congedo essendosi volontariamente dimesso dopo di aver diretti quegli importanti servizi per ben dieci anni, gli offrirono la insegna della commenda della Corona d'Italia, accompagnando il dono con un indirizzo che esprime la loro affezione ed il dispiacere di perdere un capo, che alle belle doti di intelligenza accoppiò sempre la più squisita cortesia.

Siamo pregati d'avvertire che giovedì 6 gennaio, dalle ore 12 alle 2, è l'ultimo giorno della rassegna annuale per gli attori onorari, permanenti, ed alunni dell'Accademia filodrammatica dei Fidenti. Domenica 9 alla stessa ora il prof. Stefano Fioretti riprenderà il corso regolare delle lezioni teorico-pratiche di recitazione.

Venerdì, 8 gennaio corrente, nel R. Istituto di studi superiori, a mezzogiorno e mezzo preciso, il prof. A. Conti prenderà per soggetto della sua lezione quel verso di Dante: *Che vive e scrive e se in sè rigira.*

Bullettino Meteorologico del 5 gennaio ore 1 pomeridiana.

Continuò l'ascensione del barometro di 2 a 4 mm. Cielo sereno e mare calmo. Venti deboli di tramontana. Lo stato barometrico dell'Europa è analogo a quello d'ieri.

Continuerà il bel tempo.

Temperatura { minima — 2 0 / massima + 4 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 4 gennaio.

Almerighi Achille, d'anni 35 — Pastorini Luigi, id. 41 — Salvadori Caterina, id. 73 — Giannini Anna, id. 85 — Neri Virgilio, id. 36 — Bargioni G. B., id. 69 — Acomanni Serafina, id. 62.

Più, 4 bambini che non avevano ancora un anno.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 31, cioè 17 maschi, 10 femmine e 4 natimorti.

Matrimoni del 4 gennaio.

Antonini Luigi, sarto, e Corvelin Elena, attend. a casa.

Moretti Valentino, caffettiere, e Rosselli Agata, donna di servizio.

Jandelli Giuseppe, verniciatore di carrozze, e Calastrini Flavia, tessitrice.

Del Bene Francesco, e Baldi Assunta, entrambi coloni.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli*:

Richiamiamo l'attenzione dell'autorità politica sul continuo via vai di borbonici fra Napoli e Roma. Se è viaggio innocente, buon divertimento; ma se ha scopo contrario alle leggi, a noi non pare che la libertà s'abbia a confondere con la licenza di cospirare. È questione di apprezzamento e d'informazioni, nella quale noi, senza elementi di fatto come oggi siamo, non potremmo dare alcun giudizio.

— Ecco un dato statistico sul movimento della popolazione in Napoli, quale risulta dalle notizie qui tidiane del nostro giornale.

Abbiamo avuto in gennaio 1869 1121 nati, 1101 in febbraio, 1200 in marzo, 1080 in aprile, 1087 in maggio, 1044 in giugno, 1074 in luglio, 1143 in agosto, 1109 in settembre, 1133 in ottobre, 1184 in novembre, 1260 in dicembre: in tutto il 1869 abbiamo avuto quindi in Napoli 13,536 nati.

A fronte di questa cifra sta quella dei morti e la supera, sebbene di poco. Nel 1869 nella nostra città sono morti 13,653 individui: cioè 1462 in gennaio, 1225 in febbraio, 1302 in marzo, 1213 in aprile, 1243 in maggio, 1190 in giugno, 1182 in luglio, 1070 in agosto, 851 in settembre, 917 in ottobre, 888 in novembre, 1110 in dicembre.

I matrimoni in Napoli nell'anno testè decorso sono stati 2280: cioè in gennaio 120, in febbraio 124, in marzo 103, in aprile 160, in maggio 243, in giugno 240, in luglio 232, in agosto 237, in settembre 189, in ottobre 267, in novembre 193 e in dicembre 172.

Nello stabilimento dell'Annunziata sono entrati il 1869 2178 esposti: 195 in gennaio, 179 in febbraio, 172 in marzo, 179 in aprile, 191 in maggio, 188 in giugno, 177 in luglio, 150 in agosto, 168 in settembre, 194 in ottobre, 182 in novembre, 203 in dicembre. E le cifre degli usciti stanno così: 69 nel primo mese, 79 nel secondo, 74 nel terzo, 75 nel quarto, 76 nel quinto, 87 nel sesto, 93 nel settimo, 77 nell'ottavo, 79 nel nono, 102 nel decimo, 82 nell'undecimo, 78 nell'ultimo

Più forte è la cifra dei morti che è di 1253, mentre quella degli usciti non giunge che a 971. Son morti in gennaio 149 esposti, 95 in febbraio, 93 in marzo, 84 in aprile, 109 in maggio, 117 in giugno, 133 in luglio, 96 in agosto, 69 in settembre, 90 in ottobre, 115 in novembre e 103 in dicembre.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Ieri sera col treno di Savona delle ore 5 e giuntonella nostra città Sua Altezza Reale il Principe ereditario dei Paesi Bassi con molto seguito. S. A. prese alloggio all'Hotel Féder.

— Ci scrivono da Pietra Ligure:

Genova, Rapallo e l'industre Chiavari, città natale dell'illustre avvocato Castagnola, ministro d'agricoltura e commercio, e deputato per molte legislature di quel collegio omonimo al Parlamento nazionale, gli mandarono indirizzi di felicitazione votati dalle loro rappresentanze municipali.

Anche la nostra non volle essere da meno delle altre, votando analogo indirizzo, che gli fu inviato.

Il ministro rispose, ringraziando il sindaco ed i consiglieri con nobili e modeste parole.

— Il *Pungolo* da Milano pubblica la situazione finanziaria della Cassa di Risparmio in Lombardia sino al 20 dicembre 1869, dalla quale si rileva che il deposito su libretto ascendeva a 177,758,855 49.

— Il *Precursore di Palermo* ci annuncia che in occasione del primo dell'anno furono lanciate in varie località delle bombe di carta, che fortunatamente non fecero malè a nessuno. Si fecero alcuni arresti.

— Nella *Gazzetta dell'Emilia* si legge sotto la data del 4 gennaio:

L'altra notte, dalle 12 ad un'ora antim., in Bologna ebbero a lamentarsi tre aggressioni. Una in via di mezzo S. Martino, altra presso il collegio di Spagna, altra in via dei Vascelli. Ai tre aggrediti furono fatte minacce a mano armata e furono tolti denari ed oggetti! Si fanno dalla questura accurate indagini per iscoprire gli autori di questi fatti, che probabilmente hanno fra loro qualche vincolo, se pure non sono gli stessi. Speriamo che la vigilanza della questura impedirà il rinnovarsi di reati che da tanto tempo non avevamo avuto a registrare.

— I giornali di Sardegna ci recano il triste caso della morte toccata al brigadiere nei carabinieri Francesco Paba, per opera d'un parabinieri Francesco Paba, per opera d'un parabinieri denominato Taddei, che si ribellò alla forza. Anche questo venne ferito nella lotta e fu arrestato da due carabinieri che accompagnavano il Paba.

— ***Fra ladri ed assassini.*** — Scrivono al *Ravennate* da Russi il 1° gennaio:

Nell'ultima mia vi ho parlato della scoperta fatta nel canale Rasponi di un cadavere il quale fu riconosciuto essere del disertore Lunganesi Francesco che abitava nelle parrocchia Traversara, territorio di Bagnacavallo. In proposito circolano molte voci e versioni in paese le quali, benchè abbia motivo di credere esatte, vi riferisco col beneficio d'inventario e per debito di cronista.

Vuolsi che il Lunganesi appena disertato dall'esercito, si unisse con un anconetano, un faentino e dicesi anche uno di Firenze e che tutti assieme formassero una banda per vivere a spese altrui. Ultimamente si portarono a far visita (visita poco gradita) all'arciprete della Pieve e lo derubarono della bagatella di ottocento lire e di non so quali armi.

Ma i birbanti che non rispettano la roba dei galantuomini, figuratevi se rispettano l'avere dei loro colleghi briganti, dato pure che questi possedgano legittimamente qualche cosa del proprio. Dunque gli ottocento franchi dovevano essere divisi fra i quattro malandrini; ma, pensarono alcuni di essi, dividendo ottocento franchi in tre invece che in quattro, la quota individuale è maggiore. Come vedete, per fare un simile calcolo non è duopo essere nè della forza di Newton nè di Galileo. Però, detto fatto, non volendo fare entrare nella *compartecipazione* il Lunganesi che a fare il brigante probabilmente ci aveva fatto meno il sallo degli altri, te lo spacciano con un colpo di pistola, e per avere una sepoltura più spiccia te lo gettano nel canale Rasponi. Corre voce in paese che gli altri tre briganti siano a quest'ora arrestati e che l'arciprete della Pieve abbia riconosciute le armi derubate in casa sua.

Terremoto. — L'*Oss. Triestino* del 3 ha da Prevesa, 28 dicembre:

Questa mattina alle 5 1/2 antim. si sentì una forte scossa di terremoto, la quale cagionò aperture ne' muri e qualche crollamento di muraglie e tetti, senza però alcuna vittima.

Un cavaliere d'industria. — La *Correspondance Générale Autrichienne* del 31 dicembre annunzia che, dietro richiesta del governo belga, il ministro della polizia austriaca lanciò un mandato di arresto contro un certo Louloup che, mediante falsa decorazioni, a Bruxelles ed a Mons perpetrò delle truffe ingenti, e che, secondo quanto afferma l'ambasciata belga, trovasi attualmente a Pest, sotto il nome di Kotka. Louloup discende da una famiglia principesca, servì per dieci anni di seguito nell'esercito francese, e venne degradato perchè si rese colpevole di crimini.

Le epitaffio. — Ecco, scrive il *National*, una semplice iscrizione che si legge entrando nel cimitero di Montmartre:

ASPETTO MIA MOGLIE
10 *ottobre* 1821.

Siccome ora siamo già al gennaio del 1870, sonvisi dire che quella moglie tanto aspettata non abbia proprio nessuna voglia di andare a raggiungere suo marito.

Le alghe marine. — Si sa, scrive la *France* del 1° gennaio, che Cristoforo Colombo, nel suo primo viaggio alla scoperta del Nuovo Mondo, si scontrò nella prateria galleggiante naturalmente conosciuta col nome di Mare delle Sargasso.

Un ingegnere francese, il signor Lavinière, ha procurato di misurare la massa di quelle vegetazioni sottomarine, e ne concluse che ogni anno quell'immenso canume oceanico produce delle alghe in tale quantità, che basterebbe a concimare novecento milioni di ettari di terreno. Il signor Lavinière ebbe poi la felicissima idea di comunicare i suoi studi alla Società d'agricoltura dell'Inghilterra, proponendole in pari tempo di adoperare al trasporto di quel concime naturale, che fino ad ora andò perduto, i bastimenti che nel corso della primavera e dell'estate vanno alla pesca del merluzzo.

Non occorrono di buon grado la proposta del signor Lavinière, perchè ci sembra utilissima alla marina non meno che all'agricoltura.

Che le navi dello Stato, invece di rimanere inutilmente ancorate nei nostri porti, siano adoperate a trasportare dei carichi di alghe marine, ed una nuova industria marittima sarà presto utilizzata dai nostri armatori. Una idea giusta farà scaturire milioni, ci libererà dal guano, dai concimi artificiali e falsificati, e darà nuova attività al nostro commercio marittimo, nel tempo stesso che ci permetterà di non lasciare che i nostri più feruli terreni divengano sterili.

Avanzamenti della Galleria

NEL TRAFORO DELLE ALPI

INDICAZIONI	SUD	NORD	TOTALE
Lunghezza tot. della galleria da scavarsi, metri			12220 »
Avanzamenti ottenutisi in piccola sezione dal 15 al 31 10.bre 1869	32 60	19 30	
Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 15 10.bre 1869 »	6158 20	4388 15	
Totale della galleria scavata al 31 10.bre 1869	6190 80	4407 45	10598 25
Restano a scavarsi metri			1621 75

NOTIZIE ULTIME

L'invio di qualche battaglione di truppe, per mera precauzione, in alcune località, ha fatto credere che fossero successi gravi disordini per l'applicazione della tassa del macinato.

Le notizie che ci giungono dalle varie provincie del Regno, sono invece generalmente tranquillanti: dove sorsero difficoltà, si riuscì a superarle o si stanno superando con ispirito di conciliazione. Noi riassumiamo le notizie dal 1° al 4 corrente; da esse vedrà il lettore con quali norme l'autorità proceda in questo spinoso affare e come l'esecuzione della legge non incontri ostacoli di qualche rilievo.

A Dicomano, circondario di Firenze, vennero chiusi tutti i molini, perchè i mugnai non vogliono pagare gli arretrati della tassa. Finora nessun disordine.

A Pontassieve e Rignano si temeva pure la chiusura dei molini, ma ora pare che i proprietari dei medesimi ritireranno le licenze.

Ad Arezzo fu ordinato il 34 dicembre l'invio di un battaglione di fanteria qual semplice provvedimento di precauzione.

A Zocca, circondario di Pavullo, provincia di Modena, il 1° gennaio erano stati chiusi tutti i molini. Vi si recò il sotto-prefetto, e il Comando militare di Parma spedì colà una compagnia e provvide pei rinforzi che potessero occorrere a Modena. Il giorno 3 la maggior parte dei mugnai riaprirono i molini, mercè l'opera del sotto-prefetto, valendosi della facoltà di pagare in base ai ruoli del regolamento.

A Cento (Ferrara) si aveva qualche timore e fu provveduto con rinforzo di truppe.

A Firenzuola e Monticelli (Piacenza) il prefetto, temendo disordini, mandò truppa la cui presenza produsse ottimo effetto.

Ad Aviano, circondario di Pordenone, provincia d'Udine, avvennero fatti più gravi. La sera del 2 vi fu una dimostrazione contro la tassa e rimasero leggermente feriti due carabinieri. Fu tosto inviato colà un delegato di S. P. e rinforzate la stazione dei carabinieri; però i promotori del disordine sfuggirono finora alle ricerche.

Nel circondario di Lomellina, provincia di Pavia, furono chiusi tutti i molini il 2 gennaio. I mugnai vogliono i contatori e null'altro.

I mugnai di Febriano e Cerreto (circondario d'Ancona) dove sono 36 molini, rifiutarono tutti di rinnovare le licenze. Il governo a prevenire ogni inconveniente, provvede affinchè restino aperti i molini più necessari, mediante agenti di finanza.

A Cervara, circondario di Sora (Terra di Lavoro) fu aperto un molino d'ufficio e l'ordine non venne turbato.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Madrid, 14 — L'*Imparcial* assicura che tutti i ministri diedero le loro dimissioni per facilitare l'organizzazione del nuovo gabinetto.

Vienna, 4. — Cambio su Londra 123 35.

Parigi, 4. — Assicurasi che il principe Napoleone ha molto contribuito alla formazione del nuovo gabinetto.

L'*Opinion nationale* annunzia che la sinistra presenterà una interpellanza sulla occupazione di Roma da parte delle truppe francesi.

Si assicura che Lopez siasi rifugiato nella Bolivia.

Parigi, 5. — Il *Gaulois* ha un telegramma da Madrid, in data del 3, il quale dice che si tratterebbe d'investire al reggente del potere sovrano. Tuttavia sembra che questo estremo espediente ripugni alla maggioranza delle Cortes. I partigiani del duca di Montpensier si agitano molto.

Berlino, 5. — La *Corrispondenza provinciale* vede nella modificazione del ministero francese e nei sentimenti pacifici di Ollivier, una nuova garanzia del mantenimento delle relazioni pacifiche che esistono tra la Francia e la Confederazione del Nord.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 5 gennaio A	B
Rendita francese 3 %	74 20	74 17
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	58 05	58 05
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	538 —	532 —
Obbligaz. »	249 50	248 75
Ferrovie Romane	46 —	46 —
Obbligaz. »	120 —	126 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	157 —	159 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	168 —	169 —
Cambio sull'Italia	3 3/8	3 3/8
Credito Mobiliare francese	205 —	203 —
Obblig. della Regia tabacchi	446 —	450 —
Azioni	562 —	565 —

Vienna, 5

Cambio su Londra — —

Londra, 5

Consolidati inglesi 92 1/2

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 5 gennaio

5 %	C. I.	57 10	d.	57 05
Id.	FC. I.	57 60	d.	57 55
3 %	C. I.	36 25	d.	35 —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. I.	80 30	d.	80 20
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. I.	75 3/4	d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. I.	671 1/2	d.	671 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. I.	448 —	d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	N. I.	1850 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. I.	2000 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. I.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. I.	195 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle suddette	N. I.	165 —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. I.	325 3/4	d.	325 1/2
Obbl. 3 % delle dette	FC. I.	175 1/2	d.	175 —
Obbl. deman. 5 % in serie completa	N. I.	455 —	d.	— —
Obbl. in s. non comp.	C. I.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. I.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. I.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. I.	58 —	d.	— —
5 % id. id. id.	N. I.	85 3/4	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. I.	80 50	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. I.	200 —	d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. I.	375 —	d.	— —
Napoleoni d'oro	C. I.	20 53	d.	20 60

Prezzi fatti del 5 % 57 05 - 07 1/2 - 15 cont.

Borsa di Genova del 4 gennaio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	57 30	57 —
» »	f. m.	— —	57 20
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2074 —	— —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	448 —	— —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	455 —	456 —

Borsa di Milano del 4 gennaio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont. — —	57 20

Borsa di Torino del 4 gennaio

Corso legale 57 17 1/2

Banca Nazionale c. f. m. in c. 3075

Avviso di vendita, vedi quarta pagina.

Il sig. dottore Bonnarie medico dell'ospedale dei sifilitici a Lione, dopo numerose esperienze sulle *Capsule ed iniezioni al Matico* di Grimault e C., farmacisti a Parigi, ne dà i seguenti rapporti nella *Gazzetta Medica* di Lione: « A'nostri giorni la virtù « curativa del Copahu e del Pepe-Cubebe è « sempre più studiata e raffinata, e se fin « qui vi furono medicamenti i più accreditati « contro gli scoli blennorragici, ora non possono « più pretendere ad esserne considerati come « gli specifici — Le nostre osservazioni e le « nostre esperienze si fanno certi che le « *Capsule ad iniezione al Matico* preparate da « Grimault e C.ª son dotate di una reale efficacia nella cura degli scoli. » Depositi in Firenze: Roberts, Groves, farmacia Reale e A. Dante Ferroni.

TEATRI DEL 6 GENNAIO

PERGOLA. — Opera *Giovanna di Napoli* — Ballo *Stella*.

PAGLIANO. Opera: *Il conte Ory*. — Ballo *La figlia del corsaro*.

NICCOLINI. — *Il romanzo d'un giovine povero*.

NUOVO. — Comm. *La gioia della famiglia* con farsa.

ALFIERI. — Comm. *Susanna Imbert*.

NAZIONALE. — Comm. *Il morto del mantello bianco* con Stenterello. — Farsa *La pianella perduta nella neve*.

GOLDONI. — Comm. *Una fuga di schiavi dalla Virginia* con Stenterello.

ROSSINI. — Comm. *Il gioielliere e la povera cieca*.

PIAZZA VECCHIA. Commedia *Ettore Carafa* con Stenterello. — Ballo *La giuocoliera*.

VICHY
IN CASA PROPRIA

Non tutti possono recarsi a Vichy; salute, distanza, dispendio, affari sono spesso un ostacolo. Era dunque necessario di mettere al servizio delle persone che non possono recarsi a Vichy, il mezzo di poter trovare un trattamento quasi simile a quello di Vichy, la cura si compone delle acque bevute alla sorgente e di bagni. Le acque per bevere s'inviano in bottiglie, ma per i bagni bisognava sostituirle. Lo stabilimento Termale di Vichy attrae dalle acque minerali i sali ai quali l'acqua minerale deve le sue principali proprietà, e li fornisce al pubblico sotto la GARANZIA ED IL CONTROLLO DEL GOVERNO FRANCESE per comporne dei bagni, i quali, combinati con l'uso dell'acqua minerale in bevanda, costituisce sotto la direzione di un medico una vera cura di Vichy in casa propria.

Questi sali non alterano punto la stagnatura dei bagni.

Ogni rotolo per bagno — Prezzo fr. 1 25

LE PERSONE
CHE DEVONO L'ACQUA MINERALE NATURALE DI VICHY

ignorano spesso, che non è indifferente dal bere di quella o di quell'altra sorgente, imperocchè talvolta, se una sorgente prescritta per una malattia è di grande vantaggio, può esser dannosa per un'altra. Ragione per cui fa d'uopo indicare il nome della sorgente. Del resto, ecco la loro applicazione generale in Medicina.

La sorgente denominata **Grande Grille** si applica alle malattie di fegato e dello stomaco. **Hauterive** e quella **Celestins** alle malattie dei reni e della vescica. — **Hopital** alle malattie dello stomaco.

Prezzo della cassa di 50 bottiglie a Marsiglia, 27 franchi.

Pastiglie digestive di Vichy

Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico dal **Controllo dello Stato.**

Prezzo, fr. 1, 2 e 5 la scatola.

In Marsiglia. 9, rue Paradis (Francia)

Depositi in Italia. In **Genova**, Tornaghi e Filippone, salita de' Cappuccini, n. 29; in **Firenze**, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; in **Torino**, A. Rocca, via Po, 47; in **Livorno**, Boirivant, Piazza d'Armi; in **Siena**, dal signor Giovanni Tinoli; in **Arezzo**, signor Ceccherelli; in **Cuneo**, signor Tornaghi; **Venezia**, Pezzetto Pietro, ponte di Baretteri; **Milano**, sig. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele; **Brescia**, Vincenzo Rodoli; **Napoli**, sig. Manifical, vico 1, S. Giacomo, N. 3; signori Loft e Rouff strada di Chiaja, N. 146 e Farmacista Viappiani, Toledo, N. 205.

Per informazioni scrivere all'Amministrazione generale dello Stabilimento di Vichy,
22, Boulevard Montmartre à Paris.

IL MONITORE
DELLA MODA
CORRIERE SETTIMANALE

Un fascicolo di otto pagine con copertina, figurino colorato, tavola di modelli disegnati, o modelli tagliati *ogni lunedì.*

Varietà e buon gusto nei figurini — Novità ed eleganza nei modelli — Precisione e chiarezza nelle spiegazioni.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Per Milano a Domicilio Trim. L. 3 50. Sem. L. 7. Anno L. 14.

Per tutto il Regno franco di porto Trim. L. 4 Sem. L. 8 Anno L. 15

Spedire vaglia postale alla Direzione del *Monitore della Moda*, Piazzetta Pietro Verri 14, Milano.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO
Milano, via Pasquirolo, N. 14.

LO SPIRITO FOLLETTO
GIORNALE UMORISTICO ILLUSTRATO IN GRAN FORMATO

1870 EDIZIONE ITALIANA — ANNO X.

Si pubblica in Milano ogni giovedì

OTTO PAGINE DI TESTO ED ILLUSTRAZIONI E QUATTRO IN COPERTINA

DISEGNI DA ALBUM, QUADRETTI DI GENERE, SCHIZZI, CARICATURE, ECC.

Questo giornale, unico nel suo genere per la *specialità* delle sue splendide pubblicazioni, noto ed ammirato tanto in Italia che all'estero, ottenne un successo veramente straordinario, del quale a buon diritto va orgoglioso.

Anche l'Edizione Francese (**L'ESPRIT FOLLET**), che viene pubblicata a **Parigi** dalla casa succursale dello Stabilimento Sonzogno, ebbe un esito fortunatissimo, e i principali disegni che figurano in entrambi, specialmente quelli dovuti alla matita del rinomato artista **GUIDO GONIN**, vengono già pubblicati, a Londra, e verranno col 1870 pubblicati a Stuttgart per l'edizione tedesca, ed a Madrid per l'edizione spagnuola, ecc.

La fama acquistata da questo giornale e il favore di cui gli è largo il pubblico, hanno indotto l'Editore a raddoppiare di sforzi per riuscire ad una pubblicazione che nulla lasci a desiderare.

DISEGNATORI.

Artisti Italiani

GUIDO GONIN, ERNESTO e FRANCESCO FONTANA, G. MARIETTI, G. GORRA, L. BORGOMAINERIO, F. ZENNARO, ORSELLI, ecc.

Artisti Francesi

CHAM, BERTALL, MORIN, STOP, MORLAND, PETIT, GRAY-PARKER, DARJOU, BELLOGUET, DAMOURETTE, LEMOT, ecc.

PREZZO D'ABBONAMENTO

	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco di porto nel Regno	L. 28 —	L. 14 50	L. 7 50
Svizzera	» 30 —	» 15 50	» 8 —
Austria, Germania, Francia	» 34 —	» 17 50	» 9 —
Egitto, Grecia, Inghilterra, Spagna, Turchia	» 40 —	» 20 50	» 10 50
America, Australia, Asia	» 46 —	» 23 50	» 12 —

Chi prenderà l'abbonamento per tutta l'annata 1870 avrà diritto ai seguenti Doni gratuiti:

1° Un esemplare del **Quadro litografico**, espressamente eseguito colla massima accuratezza da GUIDO GONIN, rappresentante: *La Riconciliazione*, in un gran foglio di carta distinta, da porsi in cornice e da poter servire di *pendant* a quello che fu dato in dono agli abbonati pel 1869.

(Questo Quadro verrà posto in vendita separatamente al prezzo di Lire 5.)

2° Un elegantissimo **Calendario Americano** pel **1870**, da sfogliarsi giorno per giorno.

(Questo Calendario vien posto in vendita separatamente al prezzo di L. 2.)

NB. *Fuori di Milano per ricevere franchi a destinazione questi due importanti premi, aggiungere all'ammontare dell'abbonamento anno, C.* **50** *per spesa di porto.*

Per abbuonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore
EDOARDO SONZOGNO a Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Avviso al Commercio.

Il sottoscritto, munito di regolare brevetto di privativa rilasciatogli dal Ministero di agricoltura, industria e commercio il 28 giugno 1869, per la fabbricazione in Italia dei **CHIODINI PRESSATI A MACCHINA** in ottone, rame, zinco ed altri metalli per uso dei fasciamenti di bastimenti od altro, previene il pubblico che agirà a norma di legge contro chiunque tenterà la minima infrazione al Brevetto suddetto.

Firmato ALESSANDRO CENTURINI
fu IGNAZIO di Genova.

PILLOLE DI HOGG

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG
(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. **Pillole alla pepsina acidulate** prescritte nelle *affezioni gastriche, dispepsie*, ecc. ed in *tutti i casi in cui la* **digestione è difficile** ed *impossibile*, e contro la *diarrea, i vomiti*, ecc.
2. **Pillole alla pepsina** unite al **ferro ridotto** coll'**idrogeno**, efficacissimo per fortificare i *temperamenti indeboliti*, e contro le malattie cloroticheo e le affezioni che ne conseguono, cioè: flori bianchi, colori pallidi, ecc.
3. **Pillole di pepsina** unite al **Preparazione di ferro inalterabile** contro le *malattie sierpitose, dartrose, l'ittiosi*, la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche dell'economia.*

Nota, farmacista, 9, via Castiglione, a Parigi, Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **BENTARELLI** e **TOMMASI** a *Milano*; **ARBESIA D. Mezzo**, 61, via Torino.

Milano, A. MANZONI
Firenze, PEGNA e BERTELLI.

(13) *Caro O. Galleani — Milano.*

Madrid, 15 ottobre 1864.

Bisognerà che ordini al mio impresario di spedirti un quartale del mio stipendio, così almeno potrò ottenere di ricevere le pillole Pignacca e gli zuccherini, che pare tu voglia tenere per te; non avendole ancora ricevute dopo due mie richieste. E tu lo sai che non ne posso far senza, principalmente dei zuccherini, poichè usando di questi sono certo che la mia voce esce più netta e facile. Ne chiesi a questi farmacisti spagnuoli, ma si scusarono di cendo che qui è vietato l'ingresso di specialità estere. Non so quanto vi sia di vero in ciò; quello che è certo si è che tu sei responsabile dei fischi che mi toccher nno quando forò delle scroccate per causa tua. Salutami Carlo e ricordati del tuo affezionato

NEGRINI.

Scrivere alla farmacia Galleani, via Meravigli N° 24 Milano. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Si vendono in Firenze dal Signor E. Obliegbet; farmacia Reale Italiana, farmacia della Legazione Britannica, Manzoni, Agresti, Signorini, Naldi, A. Bizzarri, Luigi Pieri, F. Compagni. In Livorno Dunn e Molatesta, Pistoia farmacia Civinini ed in tutte le principali farmacie della Toscana.

EMICRANIE, MALI DI CAPO, NEVRALGIE

GUARANA

di Grimault e Comp. farmacisti a Parigi.

Un solo pacchetto sciolto in una tazza d'acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente le più violenti emicranie ed arresta in seguito le coliche e la diarrea; questo medicamento è venduto in scatole contenenti 12 pacchetti. Per evitare le numerose contraffazioni esigere il timbro Grimault e Comp. Prezzo L. 3 00 la scatola. — Deposito in Firenze: Roberts, via Tornabuoni; Groves, Farmacia Reale, al Duomo e A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

UN PIANO FORTE

nuovo inglese da vendere, Borgo la Croce N. 13, recapito al Portiere.

BIBLIOTECA
DELLE SCUOLE ELEMENTARI

CONFORME I PROGRAMMI GOVERNATIVI
composta ed ordinata
dal Prof. SILVESTRO BINI
ed approvata da molti Consigli Provinciali scolastici del Regno

N° 1. SILLABARIO per la prima classe elementare (sezione inferiore) pagine 32, lire — 10.
TRE CARTELLONI di lettura coordinati al sillabario, lire 1 —
» 2. PRIME LETTURE a compimento del sillabario, pag. 32, lire — 10.
» 3. ABBACO ossia l'arte di fare i conti per la prima classe elementare, lire — 10.
» 4. LIBRO DI LETTURE per la prima classe elementare (sezione superiore), pag. 96, lire — 40.
» 5. BINDI, principii di grammatica italiana per la seconda classe elementare, pag. 92, lire — 15.
» 6. LIBRO DI LETTURE per la seconda classe elem., pag. 96, lire — 40.
» 7. LEZIONI D'ARITMETICA per la seconda classe elem., pag. 48, lire — 30.
» 8. I BUONI FIGLI, letture per la seconda e terza classe elementare, pag. 96, lire — 50.
» 9. BINDI, principii di grammatica per la terza e quarta classe elem., seconda edizione, pagine 96, lire — 60.
» 10. DAZZI prof. Pietro, versi e prose raccolti ad uso delle scuole elem. del Regno, p. 96, lire — 60.
» 11. LEZIONI DI GEOGRAFIA per la quarta classe elementare adottate come libro di testo nelle scuole del Comune di Firenze, pag. 72, lire — 30.
» 12. GRADI prof. Temistocle. Proverbi e modi di dire dichiarati con con racconti, libro di lettura e di premio coll'aggiunta di poesie e di canti in musica per bambini e bambine, lire — 80.
» 13. LEZIONI DI ARITMETICA per la terza e quarta classe elementare e prima tecnica, pag. 166 lire — 100.
» 14. FROEBEL. *I giuochi ginnastici* ad uso degli asili infantili, delle scuole primarie e normali con 4 tavole di musica, lire — 50.
» 15. Dottrina Cristiana ad uso delle scuole Pie ridotta nuova forma pag. 64 lire — 15.
TAVOLE DI RAGGUAGLIO dimostrante i nuovi pesi e misure, lire 2 —
LIBRI PER LE SCUOLE SUPERIORI
MANUALE DI GEOGRAFIA INDUSTRIALE E COMMERCIALE per le scuole tecniche del Regno, pagine 216, lire 2 —
ELEMENTI DI GEOGRAFIA per le scuole normali e ginnasiali, pag. 368, lire 2 50.

Questi libri si trovano in Firenze presso l'autore, Corso de' Tintori, N° 37, terzo piano, come presso l'Emporio librario di A. Dante Ferroni via Panzani, n. 18, e si spediscono franchi di porto contro vaglia postale in lettera francata.

VESTIARIO
DA
FANCIULLI

Antico Magazzino COPPINI
Via Calimaruzza, presso la piazza della Signoria, Firenze.

Le ordinazioni, vengono eseguite con la massima sollecitudine. Stoffe estere e nazionali.

Waterproof per Signore e Signorine.

LEZIONI
DI
LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via Pandna n° 3, 1° piano, Firenze.

BENZINA ITALIANA

Preparata dal Chimico-farmacista
ACHILLE ZANETTI, *Piazza Ospedale, 30, Milano.*

Questa **Essenza** pulisce le macchie di grasso, olio, catrame su tutte le stoffe, si mettono a nuovo i guanti, i nastri di seta senza alterare menomamente il colore, nè il lucido della stoffa, senza lasciare alcun odore.

Prezzo della boccetta, cent. **80.**

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

AVVISO

Si vendono diversi vagoni e quattro piattaforme già inservienti all'esercizio della ferrovia a cavalli di Montebamboli non meno che una partita di verghe di ferro a nastro per uso di miniere, carretti traslatori, burbere a rocchetto, carrettoni per trasporti, due macchine a vapore fisse per estrazione, arnesi da ingegneri, molti altri oggetti per uso di miniere e una grande urna per estrazioni.

Per le relative trattative e occorrenti schiarimenti, dirigersi per lettera al Sig. Moiso Modigliani in Livorno o a Massa Marittima o in persona ai palazzi di Amministrazione della Miniera Carbonifera in Montebamboli o a Torre Mozza.

ASTA
DI MOBILIA

d'ogni genere sia nuova che d'occasione. Vendita per contanti tutti i giorni alle 9 alle 4. In via dello studio N. 10 primo piano.

D'AFFITTARE dal prossimo 8 Maggio in avanti **L'ALBERGO E RISTORANTE DEL MARINO**, posto nel centro della Città di Bologna, composto di N. 30 Ambienti, interamente Ammobiliati.

Per le trattative dirigere le lettere al Sig. R. F. in Bologna, a detto Albergo:

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES **(franchi 7) (franchi 12)**

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata **(successo garantito)** E. SALLES, profumiere chimico, 8, rue de Cuci, Paris. Deposito in Firenze presso F. Compare, al REGNO DI FLORA, via Tornabuoni, 20 e A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Per dolori, reumatismi, costipazione ed irritazione di petto, lombagini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice ecc. L. 2 e 1 il rotolo firmato **Fayard et Blayn.** Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte chimiche.* — Vendita all'ingrosse in Parigi, rue Neuve-Saint-Merry n. 40, in *Milano*, presso **A. Manzoni e C.**, in Firenze da Pieri e Targioni in Pisa da Rossini e C. e in *Torino*, presso D. Mondo.

CARTA FAYARD E BLAYN

DA VENDERE

l'unica caduta d'acqua di qualche importanza che ancora trovasi disponibile nel circondario di Biella con una forza attuale di circa 30 cavalli a vapore, e che con poca spesa per correzione alla roggia si può ottenere una forza superiore ai cento cavalli in tutte le stagioni dell'anno. V'ha unito a detta caduta 80 are di terreno e dei vecchi fabbricati ad uso di molini; è sita in testa all'abitato di Prolungo distante tre chilometri e mezzo dalla stazione di Biella con magnifica strada. Il paese offre un gran numero di valenti artisti come tessitori, filatori, ecc.

Per le opportune informazioni dirigersi dai proprietari signori fratelli Benna in Prolungo.

PASTICCHE RIGENERATRICI INGLESI

Queste pastiche sono il migliore specifico conosciuto nella moderna medicina per far ritornare la forza a coloro che per eredità o per abuso ne fossero mancanti.

Si garantisce l'efficacia infallibile delle medesime essendo le migliori fin adesso conosciute, e si garantiscono altresì come affatto innocue all'organismo.

Questa prese nel corso del giorno da una a sei, secondo il bisogno, destano una potente azione elettiva sull'apparato genetico. — La scatola L. 2 50.

Preparate dal Chimico T. S. Stresino

Deposito generale presso Benna e Malatesta, via Vittorio Emanuele, N. 11 Livorno (Toscana), Pisa, Rossini e C. farmacisti, Viareggio, F. Biagi, Pistoia nella farmacia Ferri.

Firenze, A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27. Parma, alla farmacia del dottor A. Guareschi. — NB Si spediscono dovunque franche di posta contro vaglia di lire 2 50.

Deposito pure della Tintura del Serraglio, preparata dal Chimico S. Stresino per profumare gradevolmente un appartamento, infetto di aria morbosa. Scatola completa lire 1 50, franco di posta lire 2 50.

AVVISO DI VENDITA
dei seguenti Stabili

1° Una palazzina di quattro piani da terra a tetto con 19 Stanze con giardino e annessi posta in Via Ricasoli, N. 84.

2° Una fabbrica ad uso di Mulino, a 4 palmenti a tromba uno dei quali macinanti a bianco e gli altri a bruno con abitazione del Mugnaio.

3° Un vasto fabbricato per filare, e torcere la seta con stanze annesse munito di due macchine circolari all'uso antico e N. 7 macchine moderne sul sistema francese, con tutti i suoi annessi e con il movimento da tre ruote idrauliche dipendenti da buonissima caduta d'acqua.

Queste tre fabbriche sono situate in provincia Toscana, Città di Pescia, in Via Ricasoli adiacenti l'uno all'altra. Per le trattative d'acquisto dirigersi allo studio dell'ingegnere Giovanni Cosimini di detta Città presso la Piazza degl'Obizzi.

CANTINA MARTINI-BERNARDI
Via Ghibellina N. 101 103

Col giorno di domenica 9 Gennaio 1870 sarà aperta al pubblico la vendita dei vini delle fattorie della **Casa** e del **Poggiolo** — La distinta delle qualità e dei prezzi sarà ostensibile giornalmente, e ciascun fiasco porterà la marca correspettiva comprovante la qualità e la provenienza del vino.

Il finestrino resterà aperto dalle 9 ant. alle 11 1/2 e dalle 2 pom. alle 5.

LEZIONI PREPARATORIE

ai corsi Ginnasiali e Liceali date dal Canonico LUIGI GIACCHI con un metodo facile e breve per apprender la *Lingua Greca*, Firenze Via dei Pescioni N° 4, 3 p.

GRAN DEPOSITO DI CRINO VEGETALE

d'Africa a prezzi modicissimi presso Alessandro Cane e C^a via Rondinelli n. 8 p. 1 Firenze.